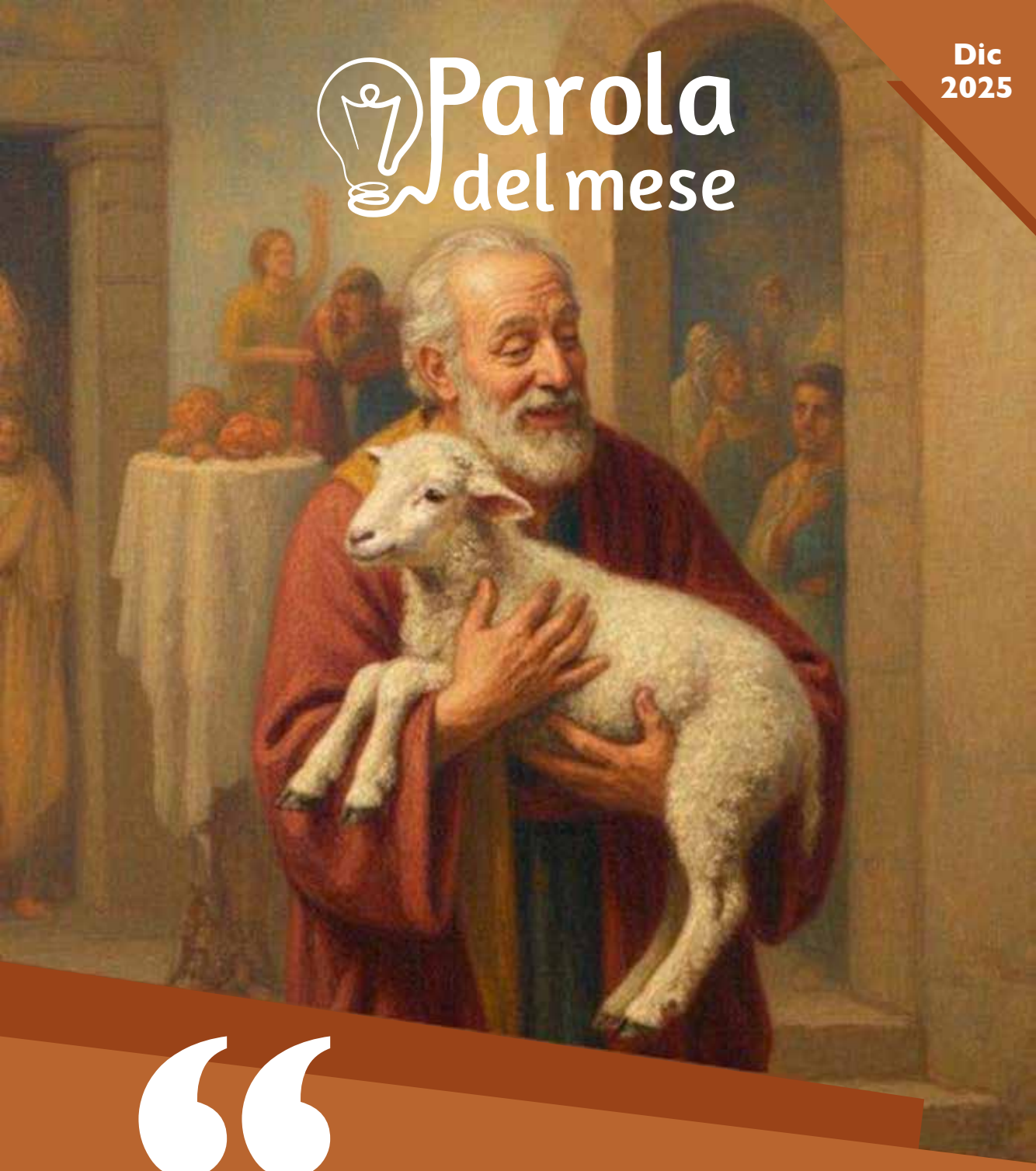
Parola del mese

Dic 2025



DALL'OSPITALITÀ ALLA FESTA, LA SALVEZZA DEI PERDUTI.

"Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta!" Luca 15,6

Alleanza di Misericordia

35 anni di Alleanza di Misericordia

DALL'OSPITALITÀ ALLA FESTA, LA SALVEZZA DEI PERDUTI.

"Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta!" Luca 15,6

L'11 aprile 2015, con la bolla "Misericordiae Vultus", Papa Francesco ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia. Proprio all'inizio del testo, il pontefice menziona Cristo come il "volto della misericordia" del Padre e lo qualifica come la sintesi di tutta la fede cristiana: l'esperienza della misericordia di Dio passa attraverso l'incontro con il suo Figlio incarnato.

In questo anno 2025, dopo 10 anni di Giubileo Straordinario della Misericordia, siamo chiamati a diventare Pellegrini della Speranza, sperimentando il "volto della misericordia"; siamo inviati nel mondo come pellegrini per portare speranza, non dal verbo attendere, ma dal verbo "sperare".

Nel versetto di Luca 15,6 qui presentato per la nostra riflessione: *"Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora perduta!",* troviamo il brano in cui il pastore "lascia" le 99 pecore che sono nel suo ovile per cercare la pecora perduta.

Cosa significa questo per noi? Le cento pecore rappresentano coloro che sono salvati, cioè la

totalità, e le 99 pecore sono gli Angeli di Dio, coloro che non si sono mai allontanati da Dio, che sono nel suo ovile; la pecora perduta rappresenta l'umanità - così possiamo trovare, nell'iconografia cristiana del Buon Pastore, Gesù con la pecora sulle spalle: l'umanità perduta.

San Giovanni Paolo II ha proclamato il Grande Giubileo dell'Anno 2000 con la Bolla *Incarnationis mysterium* ("Il Mistero dell'Incarnazione"). Gesù, che è il Buon Pastore, si incarna per salvarci e mostrarci il volto misericordioso del Padre. In questo Anno Giubilare, un impulso a tornare all'ovile del Signore, perché noi siamo "quella pecora perduta!"

"Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta!" (Luca 15,6)

Dio guarda con compassione le sofferenze degli uomini; la compassione, che è agire con misericordia divina, è propria di Dio; Egli è l'unico che può essere veramente compassionevole, e ce lo mostra nella persona di Suo Figlio Gesù.

Nella regione di Sítio Botuquara, vicino a Casa IES, vive il signor Claudinei, un uomo di mezza età che lavora come muratore. È un bravo muratore, ma nel corso della sua vita è stato coinvolto nell'alcolismo. La dipendenza gli ha causato notevoli difficoltà nel trovare lavoro e nel lavorare in autonomia, poiché

l'alcol interrompeva la continuità e comprometteva i tempi dei progetti.

Anni fa ha cercato aiuto in una delle nostre case di accoglienza, ma non è riuscito a completare il percorso ed è tornato a casa. Due anni fa ha iniziato a frequentare sporadicamente le funzioni religiose presso la Cappella di São Marcos, una missione di Alleanza di Misericordia vicino a casa sua. I missionari lo invitavano sempre a fare un viaggio per aiutarlo, ma la dipendenza era sempre più forte.

L'anno scorso, il signor Claudinei ha chiesto aiuto ai missionari, chiedendo la possibilità di lavorare nei progetti di Alleanza (la Casa IES e la Cappella di São Marcos). Ha detto: "Grazie all'opera del Signore, riuscirò a superare la mia dipendenza, perché non berrò!"

Oggi, nonostante le sue cadute, i suoi alti e bassi, Claudinei persevera su questo cammino di liberazione, cercando di superare la sua dipendenza attraverso il lavoro dell'Alleanza, che lo aiuta finanziariamente e spiritualmente, poiché lì ha trovato sostentamento per i suoi bisogni, sia finanziari che spirituali.

"Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta!" (Luca 15,6)

La misericordia si è fatta carne nella persona di Gesù Cristo. Ciò porta alla guarigione interiore del peccatore e richiede un cammino misericordioso come quello percorso da Cristo (andare incontro al prossimo). In questo modo, il cristiano riceve misericordia ed è misericordioso.

La perseveranza in questo nuovo stile di vita si basa sul desiderio della salvezza eterna. La misericordia è Cristo stesso e non solo un concetto astratto. Cristo è il volto della misericordia che guarisce e salva attraverso l'amore.

In questi 25 anni dalla fondazione di Alleanza di Misericordia, vogliamo celebrare il ritorno di molti figli perduti e l'accoglienza della storia di vita di ogni persona, affinché, innestati in Cristo, possiamo ungere e consacrarci allo Spirito Santo per portare la Buona Novella a tutte le nazioni.

Rivolgiamo i nostri cuori all'essenziale della nostra vita di pellegrini qui in questo mondo, diventiamo annunciatori di speranza e misericordia! Il grande medico del XX secolo, il premio Nobel per la pace Albert Schweitzer, appena laureato, avrebbe potuto usare tutte le sue conoscenze e capacità per se stesso, ma andò in Africa e vi rimase per 50 anni, dove diceva: "Qui non c'è via d'uscita, la situazione è grave, cosa possiamo fare?". E lui rimase lì, in mezzo a quella povertà, per proteggere la vita. Albert ha un detto: "La tragedia non è quando un uomo muore,

ma ciò che muore dentro un uomo mentre è in vita”. E cosa non può morire? La speranza!

Spes non confundit – la speranza non delude (Romani 5,5), anzi, la speranza nasce dall’amore ed è fondata sull’amore che sgorga dal Cuore trafitto di Gesù sulla Croce: dove nascono la Chiesa e i sacramenti, qui nasce anche la misericordia di Dio.

In questo Anno Giubilare della Chiesa e dell’Alleanza della Misericordia, possiamo essere pecore docili sulle spalle del Buon Pastore.

Proposito del mese:

Raggiungere un fratello o una sorella che si è allontanato dal Movimento, per portargli la speranza e l’amore misericordioso del Padre, affinché possa tornare all’ovile del Buon Pastore.